

## La ricetta di Ranieri "Cultura e tecnologie"

**È** STATO il primo segretario generale ligure della Cgil, non iscritto al Pci, Andrea Ranieri, il sindacalista filosofo come l'avevano chiamato. Un po' per la sua laurea un po' perché lui ha sempre saputo coniugare il pensare e l'azione. Un'esperienza, quella del sindacato, che si chiude nel 1996, quando Andrea Ranieri si trasferisce a Roma a occuparsi del pianeta scuola per il Pds-Ds. Nel frattempo si è iscritto, nel 1989, l'anno della svolta della *Bolognina*, ma resterà sempre un uomo fuori dalla struttura dei partiti. A Roma stabilisce un rapporto molto stretto con Vittorio Foa, uno dei padri nobili della sinistra, con cui scrive alcuni libri. Diventa, con il Pd, responsabile dei "Saperi". E ora torna a Ge-

nova, assessore alla Cultura voluto da Marta Vincenzi. Per valorizzare, spiega «proprio il tema dei saperi e dello sviluppo del territorio, temi trascurati eppure fondamentali per dare slancio a una città». E poi ricorda tre amici che non ci sono più, Franco Sartori, don Antonio Balletto e Vincenzo Tagliasco: la sua Genova.

**Andrea Ranieri, si torna a casa, quando?**

«Incomincio a giugno ma solo da settembre sarò a tempo pieno, prima devo chiudere alcuni lavori a Roma. Inizierò a lavorare subito per verificare la struttura su cui potrò contare».

**Quando ha deciso?**

«Domenica, mi ha telefonato Marta, abbiamo discusso. Ecco mi qui».

**E che cosa ha in mente?**

«Farò le cose che so fare, in sostanza, avrò un ruolo di pianificazione per quel che riguarda università e i luoghi dove si fa cultura, per creare una coesione con la città del futuro, con il distretto tecnologico e non solo. Proverò a mettere in relazione Genova e i punti più avanzati del sapere, in una dimensione europea».

**Con quale filosofia?**

«Mi ispirerò a quello che sostiene Jacques Delors, conoscere è tenere insieme i saperi, un tema finora in secondo piano».

**In politica?**

«Nell'ultima campagna elettorale, il collegamento tra cultura e sviluppo del territorio è stato il più nascosto. E la gente non sa che, al contrario, questa è una battaglia fondamentale, da vincere. La sfida è riuscirci a Geno-

va».

**Ha accettato per questo?**

«Anche. E poi tutte le volte che si parla di tornare a Genova, io penso a tre amici che non ci sono più: Franco Sartori, l'uomo, il sindacalista della battaglia per l'acciaio a Cornigliano, don Antonio Balletto e Vincenzo Tagliasco. Ecco, se dovessi, fare un esempio di che cos'è la città, parlerei di loro».

**In politica, qual è la sfida?**

«Genova è una grande questione nazionale, un punto decisivo per il Nord. Marta ha incominciato bene, mi rifiuto di pensare che tutto possa finire per alcune azioni miserabili. Così, se posso contribuire a riportare il dibattito politico sul progetto che ho a cuore, sul come realizzarlo, sono pronto».

(w. v.)



**EX CGIL**

Si occupa dei saperi nel Pd



**COFFERATI**

divisi da scelte politiche



**FASSINO**

Segretario ds per cui vota

